



Ministri degli Infermi

Newsletter

N. 116

Il mondo camilliano visto da Roma... e Roma vista dal mondo



**La gioia
dell'incontro**



Ministri degli Infermi
Newsletter N.116 | maggio 2026



a cura di:
Ufficio Comunicazione
Piazza della Maddalena, 53
00186 Roma; Tel.: +39 351 318 6090
Email: comunicazione@camilliani.org
Website: www.camilliani.org

copertina realizzata
con l'intelligenza artificiale

In questo numero

- Messaggio del mese** 03
p. Pedro Tramontin
- **Missione** 05
Madagascar: terra di missione
p. Jerzy Wilk
- Missione** 07
Repubblica Centrafricana:
ambulatorio mobile per le cure
p. Théodore Gatiglo
- **Momenti di formazione** 08
In India "Il cammino di rinnovamento camilliano"
p. Sikender Singh
- Nuove vocazioni in cammino** 10
Nuova linfa all'Ordine da Taiwan, Colombia e India
Ufficio comunicazione
- Cammino di fede** 12
Alla scoperta di frater Boschini e beato Rebuschini
fr. Carlo Mangione
- **Cammino di fede** 13
In viaggio per l'Abruzzo con San Camillo
Maria Chiara Sabato
- Testimonianza** 14
Il pellegrinaggio del cuore di un
Camilliano vietnamita in Italia
p. Giuseppe Hung
- Attualità e novità** 15
L'handicap non è una condanna insuperabile
p. Giuseppe Hung
- Progetti** 16
Al via un progetto per conoscere Santa Vannini
Maria Chiara Sabato
- Incontri** 18
Umanizzazione della cura
alla luce della Sacra Scrittura
Juan Pablo Hernandez
- Novità editoriali** 19
Ufficio Comunicazione



Carissimi confratelli,

all'inizio del mese di maggio desidero raggiungervi con un saluto cordiale e con l'augurio che ciascuno di voi possa vivere il proprio ministero con serenità, dedizione e speranza.

Il mese di maggio è un tempo particolarmente significativo per la nostra famiglia religiosa: il 25 maggio ricordiamo la nascita di San Camillo, dono provvidenziale per la Chiesa e per i malati di ogni tempo, e celebriamo la Giornata dei religiosi camilliani Martiri della Carità, memoria luminosa di quanti hanno offerto la vita nel servizio agli infermi. Questi richiami cronologici ci invitano a rinnovare il nostro zelo, a custodire la nostra identità e a lasciarci ispirare da chi ci ha preceduto con generosità eroica.

In questo clima spirituale, il nostro sguardo si apre anche a un appuntamento importante per la vita dell'Ordine: il raduno annuale dei superiori maggiori, che quest'anno si terrà dal 31 maggio al 10 giugno a Bucchianico, la terra benedetta che ha visto nascere il nostro Fondatore.

Il tema generale dell'incontro è "Rinnovare la missione camilliana oggi: discernimento, sostenibilità e corresponsabilità per il futuro dell'Ordine".

Focus principali:

- Integrare missione, governo e pianificazione strategica
- Promuovere sostenibilità e collaborazione interprovinciale
- Valorizzare il carisma come fonte e guida del cammino
- Promuovere la leadership pastorale ("governare per prendersi cura"; "governo come servizio")
- Affrontare le nuove sfide della missione camilliana

Come sapete, il ritmo dei nostri incontri annuali alterna un appuntamento online e uno in presenza. Dall'inizio del sessennio abbiamo già vissuto due raduni significativi: il primo a Sacrofano (Roma), nel giugno 2023, e il secondo a Bogotá (Colombia), nel giugno 2024, presso il nostro Centro di Pastorale. Nel 2025, a motivo della concomitanza dell'Anno Giubilare e di altri impegni vissuti in presenza, abbiamo privilegiato un incontro online.

Ora, con gratitudine, ci prepariamo a ritrovarci nuovamente di persona, in un luogo che custodisce la memoria viva delle nostre origini. Siamo particolarmente lieti di celebrare questo raduno a Bucchianico. Incontrarsi di persona è sempre un dono: ci permette di condividere le sfide e le speranze delle nostre realtà locali, di ascoltarci con sincerità e di sostenere insieme il cammino dell'Ordine. Tornare nei luoghi camilliani, inoltre, ha un valore spirituale profondo: desideriamo rilanciare la cura e la valorizzazione di questo spazio che appartiene alla storia e al cuore di tutti noi.

Sarà anche un'occasione per guardare con realismo e fiducia alle trasformazioni in atto, alla crescita dell'Ordine in nuove aree e alla necessità di coinvolgere un numero maggiore di delegati, così da rappresentare in modo più ampio la ricchezza della geografia camilliana.

Il programma di quest'anno sarà più ampio del solito: dieci giorni di lavoro, ascolto e discernimento, articolati in tre momenti che ci accompagneranno dal passato al futuro.

Nei primi due giorni, i superiori maggiori presenteranno la vita delle Province, Vice Province, Delegazioni e Missioni, insieme ai rispettivi piani strategici. Tutto il materiale raccolto sarà poi organizzato e reso disponibile sul nostro sito, per offrire a tutto l'Ordine una visione aggiornata e trasparente del cammino comune.

Il terzo giorno sarà dedicato alla presentazione della Consulta Generale, che offrirà un resoconto sulla situazione attuale dell'Ordine, sulle iniziative avviate e su alcune prospettive per il futuro, insieme all'intervento dell'Economo Generale, che illustrerà anche il nuovo Regolamento amministrativo dell'Ordine (Rao).

Dal 4 all'8 giugno entreremo nel cuore dei temi che oggi interpellano la vita consacrata e la missione camilliana: gli abusi nelle loro diverse forme, la comunicazione come strategia istituzionale, la salute mentale, la rinuncia ai beni, la collaborazione interprovinciale, l'impatto dell'intelligenza artificiale e dei social network sulla vita religiosa.

Ci sarà spazio anche per un tempo fraterno di condivisione ("Caffè con i confratelli") e per un pellegrinaggio ai luoghi spiritualmente significativi: Calcara, il Santo Volto di Manopello, il Miracolo Eucaristico di Lanciano e la cosiddetta "Sistina d'Abruzzo". L'8 giugno ascolteremo inoltre le presentazioni di Cadis, Salute & Sviluppo e della Postulazione Generale dell'Ordine.

Gli ultimi due giorni saranno dedicati all'approfondimento del progetto di gestione economica e giuridica del patrimonio dell'Ordine, con la presenza dei consulenti dell'équipe Divine Consultoria, e alla sintesi conclusiva dei lavori.

Vi condivido questo programma non solo per informarvi, ma soprattutto per chiedere la vostra preghiera. Abbiamo bisogno che lo Spirito Santo illumini i nostri passi, sostenga il nostro discernimento e ci doni quella sapienza che viene dall'alto e che sola può guidare un cammino di rinnovamento autentico. Nei prossimi giorni vi comunicheremo anche le modalità attraverso cui sarà possibile seguire alcuni momenti dell'incontro.

Vi invito, inoltre, a far giungere le vostre riflessioni e proposte ai superiori provinciali, così che ogni confratello possa partecipare, almeno indirettamente, a questo appuntamento importante per la vita dell'Ordine. La ricchezza del nostro carisma cresce quando ciascuno si sente parte attiva del cammino comune.

Vi porto tutti nella preghiera e vi affido alla protezione di San Camillo, perché continui a ispirarci nel servire i malati con cuore grande, creativo e fedele.

Con affetto fraterno,

p. Pedro Tramontin,
Superiore generale



Madagascar: terra di missione

di p. Jerzy Wilk

Sono stati necessari nove anni di preghiera perché i Camilliani arrivassero in Madagascar ma alla fine le richieste del padre gesuita Vermeulen sono state esaudite: nel 1971 aveva iniziato una lunga novena con i malati per chiedere l'arrivo dei Camilliani in Madagascar.

Nel 1978, il superiore dell'Ordine dei Ministri degli infermi, padre Calisto Vendrame, propose alla provincia polacca di aprire una missione in Madagascar.

Nel 1980, prima di Natale, finalmente arrivano i primi camilliani a Fianarantsoa, un comune urbano del Madagascar e capoluogo della provincia omonima.

I primi camilliani ad arrivare sono padre Stefan Szymoniak e padre Zbigniew Musielak, entrambi polacchi. Dopo aver completato gli studi linguistici ad Ambositra, si dedicano al lavoro pastorale nella diocesi di Fianarantsoa.

Il 9 luglio 1981, padre Luigi Vagnini, della provincia del Piemonte (Italia), si unisce alla comunità. In seguito, arrivano altri missionari polacchi. Sono padre Franciszek Pilarski, padre

Włodzimierz Mazur, padre Benedykt Mika e fratello Zbigniew Antolik. Purtroppo, restano poco in Africa: problemi di salute e difficoltà legate al clima li costringono a tornare in patria.

Dal 1987 al 2002 alla missione di Fianarantsoa si aggiunge padre Engelbert Gruber, un camilliano della provincia austriaca. Dal 1999 al 2006, è presente padre Jerzy Wilk che ora si trova in Polonia come segretario missionario in Polonia e assicura il sostegno economico al Madagascar. A partire dal 2005 è arrivato anche padre Sławomir Wrona.

Nel corso di questi 45 anni, la comunità ha visto nascere anche il suo primo sacerdote malgascio: padre Albert Rainiherinoro, ordinato il 14 luglio 2001. Dopo di lui ha ricevuto gli ordini sacerdotali padre Christian Andrianarisoa, ordinato il 13 luglio 2014, che ora si trova in Polonia a Zabrze.

Attualmente, in Madagascar, la comunità camilliana conta due sacerdoti: padre Albert Rainiherinoro e padre Sławomir Wrona; oltre a 7 seminaristi.

I Camilliani in Madagascar svolgono diverse



attività: assistenza ai malati e alle loro famiglie, assistenza spirituale, celebrazione quotidiana della messa, assistenza ai malati nella savana e ai lebbrosi. I Camilliani, inoltre, organizzano nei loro centri dibattiti e momenti di riflessione e aiutano altre congregazioni a celebrare la Messa.

Una delle prime attività che iniziano è la costruzione di una casa da usare come base per la loro vita quotidiana. Nello stesso tempo, cominciano a costruire la cappella dell'ospedale di Fianarantsoa. I lavori iniziano nel maggio 1981 e nel 1986 si svolge l'inaugurazione: fino ad allora, le messe erano celebrate nelle sale dei malati.

Nello stesso anno, il 30 gennaio, i Camilliani inaugurano anche la casa della comunità, alla

presenza di padre Calisto Vendrame, superiore generale, dell'arcivescovo di Fianarantsoa, mons. Gilbert Ramanantoanina, del sindaco della città e di numerosi membri della Chiesa locale. La casa è il frutto di una collaborazione tra il clero diocesano e quello religioso.

All'interno della Casa San Camillo è presente un centro religioso, un circolo cristiano di servizi sanitari e una biblioteca.

Per quanto riguarda le attività, ogni giorno i religiosi visitano i malati nei reparti dell'ospedale, amministrano loro i sacramenti e celebrano l'Eucaristia.

Sempre all'interno dell'ospedale, due gruppi di laici si occupano della cura pastorale e sociale. La Famiglia Camilliana gestisce un ostello per i familiari dei malati e distribuisce due volte alla settimana i pasti ai malati.

La manutenzione della cappella e la preparazione della liturgia domenicale e dei giorni festivi è affidata al gruppo liturgico Kamilton presente dal 1981 all'interno dell'ospedale.

Poco lontano da Fianarantsoa, a 7 km di distanza dalla città, esiste un lebbrosario, si chiama "Ilena – Villaggio dei lebbrosi". Nel 1990 il ministro della Salute del Madagascar lo affida ai Camilliani che da allora hanno una gestione amministrativa completa.

Nel 1999 il lebbrosario contava circa 300 persone; oggi ne conta circa 600, cioè circa 80 famiglie. In Madagascar infatti la lebbra continua a crescere: secondo i dati 2024 dell'Oms, l'Organizzazione sanitaria mondiale, nel paese africano ogni anno ci sono 1.713 nuovi casi.

Nel villaggio si trovano una chiesa, un dispensario e una scuola costruita dalle Suore della Divina Provvidenza di Saint-Jean-de-Bassel con le quali i Camilliani collaborano costantemente.

In passato, i Camilliani gestivano anche un centro medico sociale che offriva cure mediche e dentistiche, e forniva servizi di pronto soccorso, di farmacia e laboratorio.

Dal 1998 i Camilliani lavorano anche all'interno della Commissione diocesana per la salute.



p. Sosthène in missione

Repubblica Centrafricana: ambulatorio mobile per le cure

di p. Théodore Gatiglo

Per celebrare il 12 maggio di quest'anno, Giornata internazionale dell'infermiere, i confratelli del nostro ospedale San Giovanni Paolo II di Bossemptele, nella Repubblica Centrafricana, hanno organizzato un ambulatorio mobile per andare in soccorso delle popolazioni isolate e bisognose di cure.

Padre Sosthène, direttore dell'ospedale e lui stesso infermiere professionale, accompagnato da alcuni membri del personale, si è recato in missione di assistenza in una zona accessibile solo in moto, che costringe ad attraversare un fiume a piedi ed è soggetta alle minacce dei ribelli. Come dice il confratello: "C'è tuttavia una forte presenza umana a causa dello sfruttamento di un campo miniere, che per molti rappresenta una grande risorsa finanziaria c'è una totale assenza di strutture sanitarie di base e di scuole

per bambini".

Padre Sosthène e il suo *team* hanno offerto un momento di gioia e hanno spezzato per un giorno la solitudine di queste popolazioni isolate e spesso dimenticate. Visto il successo e l'importanza vitale dell'iniziativa, padre Sosthène assicura che la missione proseguirà secondo una programmazione mensile con équipe di assistenza guidate dai confratelli religiosi della comunità, tutti infermieri qualificati. Infatti è importante "Andare avanti con coraggio e curare con amore evangelico nelle zone isolate della Repubblica Centrafricana".

Il padre rivolge un grande ringraziamento all'Ong *Salute e Sviluppo* dell'Ordine camilliano e a tutte le persone di buona volontà che li aiutano a portare avanti questa missione.

In India “Il cammino di rinnovamento camilliano”

Per una settimana partecipanti provenienti da India, Tanzania, Uganda, Vietnam, Filippine e Thailandia hanno condiviso riflessioni sul rinnovamento, la fraternità e la formazione permanente.

di **p. Sikender Singh**

L'incontro di formazione permanente 2026, organizzato dalla Provincia camilliana dell'India, in collaborazione con il Segretariato Generale per la Formazione, si è tenuto dal 2 al 7 maggio 2026 presso il *Camillian Pastoral Health Centre* (CPHC) a Bengaluru, sul tema «Il cammino di rinnovamento camilliano: approfondimento dell'identità e della missione».

Per una settimana partecipanti provenienti da India, Tanzania, Uganda, Vietnam, Filippine e Thailandia hanno condiviso riflessioni sul rinnovamento, la fraternità e la formazione permanente. Spiritualità, ministero sanitario, comunicazione, discepolato e benessere emotivo sono stati al centro dell'appuntamento.

Il programma è stato inaugurato ufficialmente

da p. Antony Kunnel, superiore provinciale della provincia indiana. Nel suo caloroso discorso di apertura, ci ha ricordato che la formazione permanente non è solo un requisito della vita religiosa, ma un cammino sacro che ci aiuta a diventare sempre più ciò che Dio ci chiama ad essere.

Un momento particolarmente significativo è stato l'incontro virtuale, tramite Google Meet, con il Superiore Generale, p. Pedro Tramontin, e con il consultore generale per la formazione, p. Baby Ellickal. La loro presenza, anche a distanza, ha trasmesso un grande senso di vicinanza e di incoraggiamento a tutti i partecipanti.

La settimana è iniziata con l'intervento di padre Jojo Orosa, Delegato provinciale della Delegazione



I partecipanti della formazione permanente

camilliana degli Stati Uniti,, che ha affrontato il tema “Riscoprire il carisma camilliano nel mondo di oggi: il quarto voto e nuove vie nel ministero sanitario”.

Padre Orosa si è concentrato sulle sfide contemporanee come le preoccupazioni sulla salute mentale, la disuguaglianza nell’assistenza sanitaria, il burnout degli operatori sanitari e l’isolamento digitale. A queste sfide i giovani religiosi possono rispondere attraverso la cappellania, la cura pastorale a distanza, il ministero della salute mentale e il servizio ai poveri ed emarginati.

Dopo di lui è intervenuto padre Sibi Augustine Chennatt, direttore dell’Ufficio Comunicazione dell’Ordine Camilliano a Roma che ha animato la sessione su “Comunicazione digitale ed evangelizzazione nel ministero sanitario”.

Padre Sibi ha sottolineato l’importanza di utilizzare i media digitali in modo responsabile per l’evangelizzazione, l’apporto pastorale e il ministero sanitario. La comunicazione – ha aggiunto – non è semplicemente la trasmissione di informazioni, ma la creazione di relazioni, dialogo e legami umani. Inoltre, l’evangelizzazione digitale deve rimanere fondata sulla preghiera, la dignità umana, la compassione e l’incontro umano autentico.

Infine, ha ricordato che la tecnologia dovrebbe sostenere, non sostituire, la presenza personale e la missione di guarigione della Chiesa.

Padre K. J. Abraham, Csc, Superiore provinciale dei Padri della Santa Croce nell’India nord-orientale, ha guidato i partecipanti sul tema “Spiritualità missionaria e chiamata al discepolato: vivere il Vangelo in un mondo che cambia”.

La sua riflessione si è concentrata sul discepolato missionario, sulla maturità emotiva e sulle sfide del vivere la vita religiosa nel contesto sociale e culturale in rapida evoluzione di oggi.

Le sue sessioni si sono concentrate sull’importanza dell’integrità personale, di una vita comunitaria sana, della sensibilità pastorale e dell’accompagnamento nel ministero.

Padre Abraham ha inoltre sottolineato la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, la leadership



responsabile, la resilienza nella missione e la necessità per i missionari di rimanere radicati nella preghiera, nella compassione e nella testimonianza evangelica.

Dopo di lui è intervenuto l’esperto di psichiatria Tony Sam George, direttore e fondatore del “Neuro-Pathways Institute” ed ex decano della *Christ University*. La sua riflessione “Lo spirito incarnato: prospettive neurobiologiche sulla salute emotiva e spirituale” ha chiuso il convegno.

Attingendo alla sua esperienza, Tony Sam George, ha esplorato la relazione tra spiritualità, emozioni, benessere psicologico e le dimensioni neurobiologiche dell’esperienza umana.

Ha riflettuto su temi quali la gestione dello stress, la consapevolezza del trauma, la guarigione emotiva, la resilienza mentale e l’importanza della cura di sé nel ministero di cura dei malati.

Nella sua sessione ha inoltre chiarito l’integrazione tra salute emotiva e crescita spirituale, sottolineando come un ministero compassionevole richieda equilibrio emotivo, consapevolezza di sé, relazioni sane e guarigione interiore per sostenere un servizio pastorale a lungo termine.

Dall’incontro i partecipanti sono usciti più arricchiti professionalmente e con maggiori strumenti per servire i malati.

Nuova linfa all'Ordine da Taiwan, Colombia e India

di Ufficio comunicazione

Leoneil John Fausto Seriosa: professione solenne in Taiwan

Il 26 aprile 2026, la Delegazione camilliana di Taiwan ha celebrato una liturgia solenne e gioiosa presso la parrocchia di Nostra Signora dell'Assunzione, a Luodong, nella contea di Yilan. Alla presenza di confratelli sacerdoti, fratelli e fedeli laici, Leoneil John Fausto Seriosa ha professato ufficialmente i voti perpetui, consacrandosi pienamente a Dio e al servizio dei malati.

La cerimonia ha rivestito un significato profondo in quanto ha coinciso con la Domenica del Buon Pastore e considerata la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Davanti alla congregazione, Leoneil ha risposto alla chiamata divina professando i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza. Poi ha emesso il caratteristico "quarto voto" dei Camilliani: l'impegno a servire i malati, anche a rischio della propria vita.

Per celebrare il rito, sono arrivati a Taiwan dalle Filippine, il fratello, alcuni amici e padre Evan Paul Villanueva, Superiore provinciale della Provincia delle Filippine.

Durante la Messa, il celebrante principale, p. Jacob Haw Ran Wong, ha osservato con calore e umorismo: "Da questo momento in poi, Leoneil appartiene a Taiwan!".

Ora il cammino di consacrazione di Leoneil entra in una nuova fase. A maggio, tornerà nelle Filippine per ricevere il sacramento dell'Ordine come diacono, mentre la sua ordinazione sacerdotale è prevista entro la fine di quest'anno.

Il suo cammino di fede, iniziato nel piccolo villaggio di Old Boso-Boso, ad Antipolo, continua a fiorire attraverso il suo dedicato lavoro missionario a Taiwan.



La professione di Leoneil John Fausto



I professi solenni in Colombia

Professioni solenni in Colombia

Festeggiamo, insieme ai Camilliani della Colombia la professione dei voti solenni di Melco Alverio Hortúa Yepes, Franco José Miranda Barraza, e Jesús Aníbal Semanate Artunduaga.

La celebrazione si è svolta il 25 aprile in occasione della festa di San Marco di fronte al padre Samir Emith Lozano Valencia, Superiore delegato provinciale della Colombia, che ha ricevuto le professioni in rappresentanza di padre Pedro Tramontin, Superiore generale dell'Ordine dei Ministri degli infermi.

La Provincia della Colombia ha accolto con un canto di gratitudine a Dio per l'immenso dono della vocazione religiosa dei tre uomini. "La loro dedizione definitiva è segno vivo dell'amore fedele di Dio e generosa testimonianza al servizio dei malati e dei più bisognosi. Con gioia e speranza, glorifichiamo Dio per le loro vite e chiediamo che la croce redentrice di Cristo continui ad essere luce e forza nella loro missione".

Professioni perpetue e temporanee in India

La gioiosa celebrazione della professione temporanea e perpetua si è svolta solennemente il 1° maggio 2026 nella Cappella di Snehadaan a Bangalore.

La celebrazione è stata solennemente presieduta da padre Anthony Kunnel, Superiore provinciale della Provincia Camilliana in India, insieme a diversi confratelli camilliani provenienti da diversi paesi e da varie comunità dell'India.

P. Jojo, Delegato della Delegazione degli Stati Uniti, ha benedetto l'assemblea con un'omelia che rifletteva la bellezza della consacrazione religiosa e dell'impegno al carisma dell'Ordine Camilliano.

Aman Nayak, Akshaya Ranasingh, Albin Devasia Oouroth, Bijaya Bibhar e Joseph Shibi Kuriyakattil hanno emesso la Professione temporanea, offrendosi allo stile di vita camilliano.

Vayalamannil Ajin Varghese e Kalledayil Albin Sebastian hanno emesso la professione perpetua, affidandosi in modo definitivo a Dio attraverso l'Ordine Camilliano.

Nuovi diaconi in India

Il 7 maggio si è tenuta a Bangalore la celebrazione dell'ordinazione diaconale di Vayalamannil Ajin Varghese e Kalledayil Albin Sebastian.



Professione temporanea in India



Professione solenne in India



Ordinazione diaconale in India

L'ordinazione diaconale è stato conferito da Mar James Patteril, vescovo di Belthangady. Concelebrava p. Anthony Kunnel, Superiore provinciale della Provincia Camilliana dell'India, insieme a diversi sacerdoti camilliani.



Alla scoperta di frater Boschini e beato Rubuschini

di fr. Carlo Mangione

Dal 23 al 28 aprile 2026 I giovani religiosi camilliani della Provincia Siculo-Napoletana, accompagnati dal superiore provinciale Frater Carlo Mangione, hanno vissuto un'esperienza forte di conoscenza, fraternità e spiritualità.

Per alcuni giorni, infatti, i religiosi si sono recati a Seveso (Mb) per conoscere meglio la figura di frater Ettore Boschini e la sua opera ancora molto viva e portata avanti da sorella Teresa e sorella Laura, eredi spirituali di frater Boschini.

Il viaggio è proseguito anche a Cremona dove sono custodite le spoglie del Beato Enrico Rebuschini, religioso camilliano che tanto bene ha fatto su tutto il territorio cremonese.

Non sono mancate le visite ai santuari mariani, alla Madonna del Bosco a Bergamo e a Santa

Maria del Fonte a Caravaggio dove nella preghiera i religiosi hanno chiesto alla Vergine Maria il dono della perseveranza, dinamica e gioiosa nella vita camilliana.

I confratelli delle comunità di Milano, Cremona e Capriate San Gervasio in provincia di Bergamo ci hanno accolto con grande affetto e amicizia.

Abbiamo condiviso con loro la vita di preghiera, i pasti e il ministero che ogni giorno svolgono per i malati con generosità e gioia.

Al termine del viaggio, i partecipanti hanno ringraziato per questi giorni speciali e hanno condiviso emozioni e sentimenti di questa esperienza.

Sicuramente le mille benedizioni di San Camillo hanno accompagnato questi giorni e ogni momento!

In viaggio per l’Abruzzo con San Camillo

di **Maria Chiara Sabato**

C’erano diversi fedeli ad accogliere le reliquie di San Camillo nel suo viaggio per l’Abruzzo che si è svolto dal 18 al 22 aprile.

Partite da Bucchianico, in provincia di Chieti, le reliquie si sono fermate nella cattedrale di San Cetto a Pescara, al santuario del Cuore immacolato di Maria, all’ospedale civile di Pescara e alla parrocchia dei Santi XII Apostoli a Chieti Scalo. Il viaggio si è concluso con il ritorno a casa, nel santuario di Bucchianico.

In ogni tappa i fedeli si sono avvicinati ai resti per pregare e venerare il santo protettore dei malati, e chi non ha potuto essere presente fisicamente lo ha fatto seguendo il percorso sui social media, in televisione o in radio, come dimostrano le numerose richieste di preghiere lasciate sul web.

La grande affluenza è un segno dell’amore che ancora oggi circonda il santo e dell’attualità del suo messaggio: occuparsi dei malati, dare loro aiuto e speranza, essere vicini alle loro sofferenze in modo concreto.

“Camillo – ha detto nella sua omelia nell’ospedale di Pescara padre Renato Salvatore, camilliano – è il grande santo abruzzese che la Chiesa propone alla devozione dei fedeli quale patrono dei malati, del personale ospedaliero e di tutte le strutture sanitarie.

In verità, tutti hanno più di un motivo per rivolgere a san Camillo un pensiero di gratitudine per il suo grande apporto nel mondo della salute e la preziosa eredità lasciata.

La sua è una voce autorevole che, allora come oggi, richiama a una rinnovata e migliorata assistenza, a una onesta e responsabile gestione della sanità, all’umanizzazione dell’assistenza e dei luoghi di cura”.

Anche padre Albert Sedogo, parroco del Santuario del Cuore Immacolato di Maria a



Pescara, ha ricordato l’attualità del fondatore dell’Ordine dei Ministri degli infermi: “San Camillo, da malato, ha assistito i malati. Questo è un invito forte a prenderci cura gli uni degli altri, vedendo Cristo in chi soffre.

In questo modo, a quanti assistono un malato è come se venisse offerto il privilegio di guardare Cristo e, allo stesso tempo, di diventare Cristo per lui o lei”.

Appena tornate a Bucchianico, dove le reliquie si trovano temporaneamente dal 2025, sono subito ripartite per un altro viaggio sempre in Abruzzo.

Dal 4 al 7 maggio le reliquie sono state esposte alla venerazione dei fedeli nella comunità del Pontificio Seminario Regionale di Chieti. Altri quattro giorni di incontri e celebrazioni. In questo caso, i destinatari erano i giovani: molte scuole hanno infatti visitato le reliquie e parlato con i seminaristi per capire meglio il carisma di san Camillo.

Sono stati quattro giorni intensi di preghiera, incontro e riflessione sul valore della cura verso i malati, della vicinanza fraterna e del servizio vissuto con cuore evangelico.

Il pellegrinaggio del cuore di un Camilliano vietnamita in Italia

di p. Giuseppe Hùng

Si dice che la conoscenza debba sempre camminare di pari passo con la missione. Se lo studio si separa dal servizio ai malati, è come un tralcio di vite tagliato che secca; se il servizio ignora lo studio, la vite diventa debole.

Con questa consapevolezza nel cuore, ho vissuto un anno intenso e fecondo nella comunità della Provincia camilliana Siculo-Napoletana, un viaggio che è stato molto più di un semplice tirocinio linguistico o pastorale: è stato un vero pellegrinaggio alle sorgenti del carisma.

Il mio cammino è iniziato nel gennaio 2025 a Casoria, dove il calore di una pizza condivisa e i primi sorrisi dei confratelli hanno sciolto il ghiaccio dell'arrivo in una terra nuova. Da lì, la missione mi ha portato in Sicilia. Ad Acireale e Messina, ho imparato che la lingua italiana non si impara solo sui libri, ma attraverso le mani dei poveri e i volti dei malati. Tra le corsie delle case di cura e le visite a domicilio durante la Quaresima, ho scoperto che la carità ha un linguaggio universale che supera ogni barriera culturale.

Uno dei capitoli più significativi è stato il periodo di dieci mesi trascorso all'Ospedale Monaldi di Napoli. Qui, nella comunità del Sacro Cuore, ho vissuto il carisma di San Camillo nella sua forma più pura. I reparti colorati del Monaldi — giallo, verde, blu, rosso — sono stati i miei "libri" di testo. In quei corridoi ho imparato l'arte dell'ascolto.

Anche quando la mia padronanza della lingua non era perfetta, i malati mi hanno insegnato che la presenza silenziosa e il conforto dei sacramenti valgono più di mille parole.

La vita religiosa, in quella comunità, mi ha mostrato il suo doppio volto: l'interiorità della preghiera e l'esteriorità della fraternità vissuta, fatta di passeggiate e riflessioni condivise.

Il mio viaggio ha toccato anche la storia e la spiritualità profonda di Palermo e della Puglia. A Palermo, tra le ore di adorazione e la maestosità



della cattedrale, ho respirato un'atmosfera antica e sacra.

Ma è stato a Macchia Marina, in Puglia, vicino al Monte Sant'Angelo, che il cerchio si è chiuso. Visitare i luoghi della conversione di San Camillo, ripercorrere la Valle dell'Inferno e respirare l'aria del convento dei Cappuccini, è stato un dono immenso. Sentirsi parte di questa storia secolare, che dalle valli italiane arriva fino al mio amato Vietnam, mi ha dato una nuova consapevolezza.

Oggi, mentre lascio questa Provincia dinamica per proseguire i miei studi a Roma, non mi sento più solo. Quello che inizialmente era un cammino segnato da piccole fragilità e timori, si è trasformato in una certezza: la fede in Gesù Risorto è il motore che accende la speranza nelle tenebre del dolore.

Lascio la Provincia Siculo-Napoletana con una profonda gratitudine verso fratel Carlo, i superiori, i confratelli, i volontari e i laici che mi hanno accompagnato.

Porto con me il "fuoco" di questo entusiasmo camilliano, pronto a diventare, nel mio piccolo, una luce di speranza per chi è perduto o è bloccato nel dolore della malattia. Ovunque ci sia un malato, lì batte il cuore di San Camillo. E quel cuore, oggi, batte anche un po' più forte dentro di me.



L'handicap non è una condanna insuperabile

di p. Medard Aboue

L'handicap non è una condanna o un dramma insuperabile ma rende solo diversamente abile. Lo ha dimostrato il 24 febbraio 2026 padre Ludovico Konseiga, della provincia camilliana del Burkina Faso. In quella data, Ludovico ha brillantemente discusso la propria tesi di dottorato in Sacra teologia.

Il titolo del lavoro era: “La relazione pastorale di aiuto al servizio della promozione di una salute integrale. Fondamenti teologici e proposte pastorali per la Chiesa in Burkina Faso”.

Non ci sarebbe nulla di strano se non fosse che il religioso burkinabé è da anni totalmente cieco. Ha infatti la sindrome della retinite pigmentosa, una malattia genetica degenerativa rara che lo ha progressivamente portato alla cecità totale.

“In quell’aula della Facoltà di Teologia dell’Italia Centrale a Firenze – racconta un padre camilliano presente alla cerimonia – eravamo numerosi e incuriositi ma alla fine meravigliati e felici perché davvero si è confermato che l’handicap non può esser considerato come una condanna a vita o un dramma insuperabile”.

Nella sua esposizione, l’autore ha messo in relazione circolare la relazione di aiuto intesa come dialogo, accompagnamento o pastorale di ascolto e la salute come benessere integrale che non può essere separato dall’esperienza biografica di ogni persona.

Nella relazione di aiuto e salute, padre Ludovico ha coniato la parola “salutogenico” che indica il potenziale generatore di salute delle risorse preventive, curative e terapeutica della relazione di aiuto.

Secondo padre Ludovico, la relazione pastorale di aiuto può contribuire, insieme a tutti gli altri sforzi, a ridurre la povertà e favorire lo sviluppo del continente africano e del Burkina Faso.

In questo Paese, come in molte altre zone povere del mondo, la relazione pastorale della Chiesa è infatti una risorsa per le popolazioni che non riescono ad accedere alle cure mediche.

In futuro, il neo dottore vuole mettere in pratica la sua teoria e la sua esperienza presso i centri di umanizzazione italiani e spagnoli.



Madre Zelia e suor Bernadette Rossoni durante la conferenza stampa

Al via un progetto per conoscere santa Giuseppina Vannini

Il progetto prevede momenti di studio e divulgazione sulla vita della santa camilliana Giuseppina Vannini; interventi e dibattiti nelle scuole secondarie, nelle scuole di infermeria e nelle comunità parrocchiali.

di **Maria Chiara Sabato**

In occasione dei 115 anni dalla morte di Giuseppina Vannini, le suore Figlie di San Camillo, hanno presentato, nella loro casa madre a Roma, il progetto "1911-2026. 115 anni dalla nascita al Cielo della santa Giuseppina Vannini. Storia di un amore senza confini".

Come è stato detto durante la conferenza stampa che si è tenuta il 20 aprile 2026, parlare di Giuseppina Vannini ha ancora un valore anche per il mondo contemporaneo. "Il suo lascito è una sintesi viva tra fede e azione: carità operosa che ancora oggi indica una strada a chi vuole

servire il prossimo più fragile. Alla fine '800 scelse il Vangelo come regola di vita.

Con coraggio e dedizione servì malati e poveri in ogni angolo del mondo, formandosi non solo nella fede ma anche in medicina, economia, diritto. La sua eredità è la fede che diventa azione. Carità che diventa competenza al servizio degli ultimi".

Il progetto, della durata di un anno, si avvale del contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri- Struttura di Missione per gli anniversari di interesse nazionale. L'obiettivo è far conoscere

la storia della santa Vannini e dell'Istituto da lei fondato.

Nello stesso tempo, il progetto vuole fare emergere aspetti della storia della Chiesa, dell'arte infermieristica e ospedaliera, ma anche sociale e culturale d'Italia.

Una parte del progetto è destinata a diffondere la conoscenza del lavoro delle Figlie di San Camillo nei diversi Paesi del mondo nei quali sono presenti.

Il progetto, inoltre, si offre come una preziosa occasione per valorizzare il "Piccolo museo reliquiario", allestito a Roma presso la Casa madre dell'Istituto, e il museo "Un amore senza confini-Storia delle Figlie di San Camillo", allestito presso la Casa Generalizia dell'Istituto a Grottaferrata.

Il materiale raccolto nei musei e nell'archivio offrono una panoramica sul cambiamento delle abitudini quotidiane e del sentimento religioso in Italia a partire dal XIX secolo a oggi. In questo senso sono un utile strumento per gli studiosi di storia, della religione e dei costumi nel loro lavoro di ricerca.

Infine, il progetto prevede momenti di studio e divulgazione sulla vita della santa camilliana Giuseppina Vannini; interventi e dibattiti nelle scuole secondarie, nelle scuole di infermeria e nelle comunità parrocchiali.

Collegato al progetto, è l'intervento di digitalizzazione e informatizzazione del patrimonio materiale custodito nei due musei.



Museo reliquiario, allestito nella stanza dove morì Santa Giuseppina Vannini nella Casa Madre a via Giusti, Roma.

Umanizzazione della cura alla luce della Sacra Scrittura

di **Juan Pablo Hernandez**



Il 15 aprile, il Superiore Provinciale dei religiosi camilliani di Spagna, fr. José Carlos Bermejo, è intervenuto presso la Pontificia commissione biblica, riunita nella Casa santa Marta, con una riflessione sull'antropologia della sofferenza umana e sull'umanizzazione della cura alla luce della Sacra Scrittura.

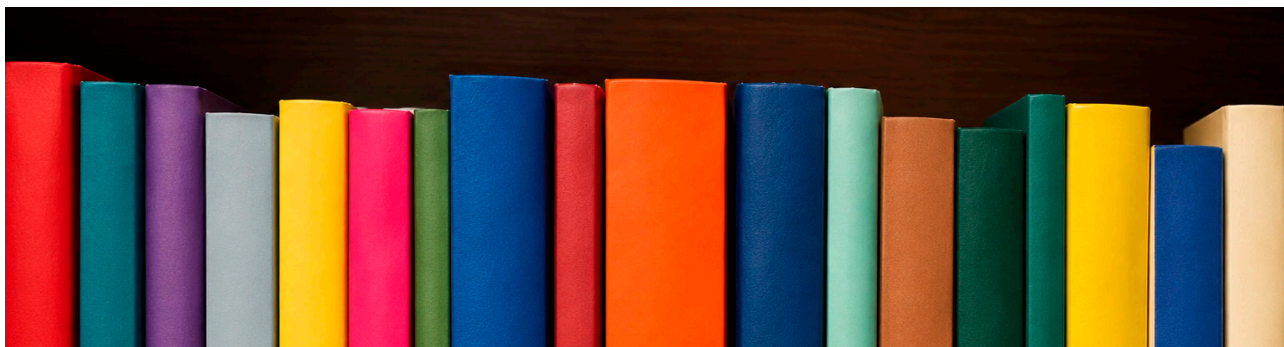
La Pontificia commissione biblica è un organismo della Santa Sede composto da specialisti in Sacra Scrittura, che assistono il Magistero nelle questioni bibliche e promuovono la ricerca teologica in dialogo con le sfide attuali della Chiesa.

In questo contesto, il contributo di Bermejo si è concentrato sull'esperienza pastorale dell'accompagnamento nella malattia, nel fine vita e nel lutto, integrando prospettive antropologiche, spirituali e relazionali. Durante

il suo intervento, ha sottolineato l'importanza di riconoscere la vulnerabilità umana come luogo teologico, di promuovere l'ascolto come primo atto di cura e di avanzare verso una comprensione integrale della sofferenza che integri dimensioni mediche, psicologiche, sociali e spirituali.

Fratel Bermejo ha inoltre evidenziato la necessità di "dare parola alla sofferenza", cioè aiutare le persone a esprimere la propria esperienza per recuperare senso, speranza e responsabilità sulla propria storia.

Questa riflessione si colloca pienamente nella tradizione carismatica di San Camillo de Lellis, che invita a prendersi cura dei malati con «più cuore nelle mani», promuovendo una cultura dell'incontro, della compassione e dell'ospitalità come nucleo della pastorale della salute.



Red Cross in the Pearl of Africa: History of Camillians in Uganda 2000-2025, libro di Sibi Augustin Chennatt

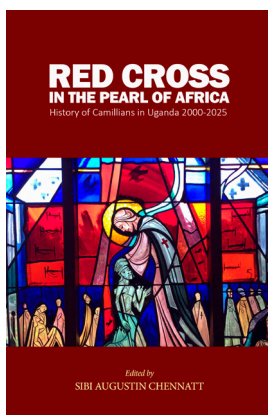
La missione camilliana in Uganda non è iniziata con la certezza, ma con la convinzione. È stato un atto di fede in una terra ricca di cultura e di resilienza, ma gravata dalla sofferenza e da una fragilità sistemica.

Negli ultimi venticinque anni, quell'atto di fede si è trasformato in un percorso, a volte tortuoso, spesso in salita, ma sempre segnato dalle orme di coloro che hanno scelto di camminare accanto ai malati, ai poveri e ai dimenticati.

Questo libro traccia i contorni di quel percorso: la visione della Provincia anglo-irlandese, il coraggio dei primi missionari, l'emergere di vocazioni locali, la solidarietà dei confratelli camilliani indiani e la crescita costante di una missione che ora appartiene all'Uganda tanto quanto all'Ordine.

Documenta non solo le tappe fondamentali, ma anche i momenti di lotta, discernimento e rinnovamento che hanno plasmato la presenza camilliana nella "Perla d'Africa".

La presenza camilliana in Uganda è ora un terreno fertile di speranza, un luogo in cui l'esperienza globale dell'Ordine incontra la saggezza locale, dove la cura diventa evangelizzazione e dove il Vangelo viene predicato non solo a parole ma anche con atti di misericordia.



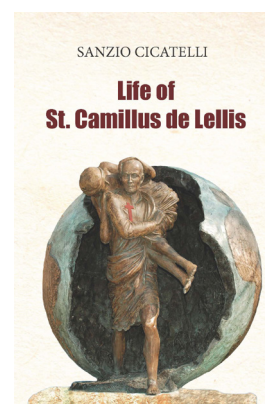
Life of St. Camillus, di Sanzio Cicatelli (Nuova edizione in lingua inglese)

La Vita di San Camillo de Lellis, composta da p. Sanzio Cicatelli quando era ancora vivente il Santo, è una testimonianza preziosa per conoscere la storia dei primi anni dell'Ordine dei Ministri degli infermi. Il volume, ora disponibile in una nuova edizione in lingua inglese, rappresenta un punto di ispirazione per chiunque voglia abbracciare i valori della carità, della compassione e del servizio.

In un mondo frammentato, distratto e spesso indifferente, il messaggio della vita e delle decisioni di San Camillo risuona con una forza sorprendente, ricordandoci che la vera grandezza si trova nel servire i più vulnerabili con amore incondizionato.

San Camillo non è solo un esempio del passato; è una figura che parla al presente e guida verso il futuro.

La sua vita ci insegna che il servizio agli altri non è un'opzione, ma una chiamata. La sua vita è la sua vocazione ci sfida a vivere una "nuova scuola di carità", ancora attuale e necessaria, capace di rispondere alle urgenze dell'umanità moderna: il bisogno di cura, di empatia e di riconciliazione.



Ed essi dissero l'un l'altro:
“Non ci ardeva forse in noi il nostro
il cuore mentre egli conversava
con noi lungo la via, quando ci
spiegava le Scritture?” (Lc 24,32)



Seguici sui nostri canali